

Biotech, investimenti zero

MILANO «L'Italia non può più rimandare l'attuazione di concrete misure per il rilancio delle biotecnologie: mettendo in atto azioni mirate, nel giro di due anni, le imprese italiane potrebbero passare da cento a duecento, con un incremento notevole degli addetti, e quelle quotate in Borsa triplicarsi». È questo il messaggio di Sergio Dompì, presidente di Assobiotec, lanciato dall'assemblea dell'associazione che raggruppa le imprese biotecnologiche italiane, che fa parte di Federchimica (Confindustria). «Occorrono impegni concreti per favorire l'innovazione biotecnologica: oggi l'industria italiana del settore si trova ad operare in un contesto che registra, invece, il taglio della spesa per la ricerca e la mancanza di provvedimenti che favoriscano lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali. La Germania, per esempio, investe nel biotech oltre 330 milioni di Euro. Noi zero», ha spiegato Dompì. In termini concreti l'attenzione del governo al comparto biotecnologico dovrebbe tradursi in diversi strumenti, tra cui il rifinanziamento dei fondi già esistenti per la ricerca applicata e per le applicazioni tecnologiche, l'attivazione di sgravi fiscali per le imprese impegnate in ricerca e sviluppo, l'incentivo alla cooperazione tra privato e pubblico, come uno sgravio fiscale del 30% per le spese destinate a contratti di ricerca con gli istituti di ricerca pubblici.

All'assemblea di ieri assenti molti fondi contrari all'operazione. Per Pagine Gialle si profila una maxi asta

Oli-Tel, i soci di risparmio danno l'ok

Marco Tedeschi

MILANO La fusione Telecom-Olivetti avanza e supera l'ultimo ostacolo rappresentato dai soci di risparmio della compagnia che, di fatto, hanno dato ieri il loro via libera all'operazione nell'assemblea speciale con il voto del 71,606% degli azionisti presenti, pari al 21,3% del capitale sociale delle risparmio. In realtà più che di un'approvazione si è trattato di un giudizio di merito, in quanto gli azionisti di Telecom risparmio hanno reputato non dannosa per gli interessi della società la fusione fra Oli-Tel.

Contrari, nonostante l'assemblea fosse stata convocata proprio dai fondi ostili all'operazione, sono stati solo il 26,9% dei presenti pari a una quota del capitale dell'8,04%. Non c'è quindi stata la forte partecipazione da parte dei fondi esteri capitanati da Deminor (che in una lettera aperta sui quotidiani si erano accreditati una quota del 25% del capitale) e in particolare del Fondo Liverpool, il grande assente della giornata nonostante le bellicose dichiarazioni fatte nelle

scorse settimane.

Nell'assemblea ordinaria Telecom, svoltasi due settimane fa, il verdetto era in qualche modo scontata (l'operazione venne approvata a larga maggioranza con il 63% del capitale) anche grazie ai voti di Olivetti. In quell'occasione gli oppositori, al di là di qualche schermaglia verbale con il management durante il dibattito, avevano influito in forma ridottissima (Liverpool ad esempio si era registrata sotto lo 0,127%). Nell'assemblea dei soci di risparmio invece le cose sarebbero potute andare diversamente con Olivetti che, non possedendo alcuna azione della categoria, rivestiva il ruolo di semplice spettatrice.

Umberto Mosetti, rappresentante di Deminor Italia non ha così nascosto il suo disappunto al termine della riunione: «Se i fondi esteri che si sono detti contrari alla fusione non vengono in assemblea - ha detto dopo la riunione - è difficile poi fare battaglie di principio». Deminor, in assemblea rappresentava infatti i titoli di Ubs, KCapital, Società Generale e altri fondi minori per 87 milioni di azioni pari al 5% del capitale, mentre Fidelity portava con sé 23 milioni e il fondo

pensioni americano Tiaa Cref 7 milioni. Un fronte del no, insomma, che ha potuto mettere insieme solo il 7% del capitale.

Il risultato frena anche l'ipotesi di ricorsi in tribunale dopo che i giudici di Milano hanno già detto no al ricorso presentato da Liverpool e in cui si chiedeva un provvedimento cautelare d'urgenza. Anche se l'avvocato Alberto Montanari di Deminor in assemblea è tornato a criticare l'operazione annunciando quindi che «vi sono ampie ragioni per impugnare la delibera di fusione», Deminor ha in qualche modo frenato: «Gli azionisti internazionali devono far seguire i fatti alle parole, in tribunale non possiamo andarci soli».

Intanto, Telecom dovrebbe ricevere quattro offerte, fino a un massimo di 5 miliardi di euro, per Seat Pagine Gialle, in quella che si profila come la maggiore asta di private equity dell'anno. Lo ha scritto il Financial Times che ha indicato i nomi dei pretendenti: Thomas h.Lee con Carlyle e Providence equity partners; Kholberg Kravis Roberts con Blackstone e Texas Pacific; Hucks Muse Tate & Furst con Apax e, infine, Bc partners con Permira, Cvc e Investitori associati.

MOTOROLA

Ridotte le stime su utili e fatturato

Motorola ha ridotto le stime sugli utili e sulle vendite relative al secondo trimestre in scia al calo di vendite registrato in Asia, a seguito della epidemia Sars, e a un eccesso di scorte. Il gruppo si attende il pareggio nel trimestre in corso contro gli utili di 3-5 centesimi previsti in precedenza.

VEICOLI COMMERCIALI

Le vendite a maggio calate del 21%

Si aggrava l'andamento negativo dei veicoli commerciali a maggio, che hanno registrato un calo del 21%, con 17.120 unità rispetto alle 21.665 dello stesso mese del 2002. Un risultato negativo che arriva dopo il calo del primo trimestre (-6,1%) e la contrazione del 9,9% di aprile.

IPRA

Cassa integrazione per i 100 dipendenti

L'Ipra, stabilimento farmaceutico con sede nell'area industriale Valdittain in provincia di Enna, ha messo in cassa integrazione i suoi cento dipendenti, da tre mesi senza stipendio. La proprietà dall'azienda ha deciso di sospendere l'attività produttiva per mancanza di liquidità.

ENEL

Premio di risultato a tutto il personale

Con i prossimi stipendi sono in arrivo per il personale Enel premi e incentivi definiti in accordo con i sindacati di categoria. I risultati raggiunti da Enel nel 2002 hanno consentito anche quest'anno di riconoscere alla totalità del personale un «Premio di risultato».

La flessibilità minaccia le pensioni

Monito di Prodi: «La discontinuità degli impieghi pregiudica la copertura previdenziale»

Raul Wittenberg

ROMA Se l'aumento dei contratti atipici accresce la flessibilità del mercato del lavoro, non si può trascurare la circostanza che la discontinuità dell'impiego e i ridotti oneri contributivi pregiudicano seriamente la copertura previdenziale dei giovani che per questa strada entrano nel mondo produttivo. Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi pone il problema in un convegno dell'Abi sulla responsabilità sociale dell'impresa, richiamando per l'appunto gli imprenditori ad un dovere civile: quello di avvertire le persone assunte con questi contratti, sulle ricadute negative che essi avranno sulla loro futura pensione. Intanto è sempre aperto il dibattito nella maggioranza sul tipo di interventi per scoraggiare i pensionamenti anticipati di anzianità. Interventi osteggiati minacciosamente dalla Lega, che però dopo il ballottaggio per le elezioni amministrative si presenta indebolita alla verifica di maggioranza, e prende fiato il partito dei disincantati. Il più gettonato sembra il calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa di chi va in pensione di anzianità, che subirebbe un taglio del 20-25%.

Ma torniamo a Prodi. Gli imprenditori - osserva il presidente della Commissione europea - «hanno il dovere di insegnare le conseguenze della flessibilità a coloro che lavorano in modo flessibile o che sono Co.Co.Co. (collaboratori continuativi). Queste nuove forme - ricorda Prodi - sono interessanti perché la società è più flessibile, ma poi bisogna dire a questi ragazzi che cosa si troveranno in mano quando arriva l'età della pensione. Io mi pongo sempre i problemi di lungo periodo e quindi anche il problema del costo delle pensioni, ma attenzione - sottolinea - ce li dobbiamo porre anche per le pensioni di questi nuovi contratti. Altrimenti smettiamo una parte della società e mettiamo delle mine nel campo del vic-



Diego Della Valle con Massimo Ponzellini ieri a Bologna al convegno con Prodi

no. Ecco allora cosa vuol dire la responsabilità sociale dell'impresa».

Riguardo alla verifica di maggioranza annunciata per questa settimana, pare certo che sul tavolo ci sarà il dossier previdenza con una serie di ipotesi contro i pensionamenti anticipati, nella direzione di accelerare la riforma Dini. Una opzione è l'estensione del contributivo per raggiungere un maggiore equilibrio, correggendo la norma che lo esclude per coloro che nel 1995 avevano oltre 18 anni di servizio. Sarebbero a rischio i lavoratori che oggi hanno 25 anni di contributi. Per essi finora c'era stata l'ipotesi che anche a loro si applicasse il calcolo contributivo per gli anni successivi alla riforma (pro rata, ad esempio dal 1996 o dal 2004).

La novità sarebbe invece che il

contributivo si calcola sull'intera vita lavorativa, con una pensione ridotta del 20-25%. Si pongono però problemi di tutela dei diritti acquisiti, per cui tutto rischia di saltare con una sentenza della Corte Costituzionale.

Un'altra opzione è quella del ripristino del divieto di cumulo, da poco cancellato, per chi ha lasciato il lavoro per i raggiunti requisiti contributivi. Le altre ipotesi di lavoro sono una tassa sulle pensioni di anzianità con una addizionale Irpef per esempio del 20%, il part time per chi ha maturato i requisiti per l'anzianità e il prolungamento delle finestre per andare in pensione.

Ma il sindacato non ci sta. Ad esempio il leader della Cisl Savino Pezzotta ha detto che la strada dei disincentivi non è percorribile.

Assicurazioni, parti distanti sul rinnovo del contratto

MILANO Posizioni ancora distanti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle assicurazioni. Le organizzazioni sindacali di categoria, che ieri hanno incontrato i rappresentanti dell'Ania, l'associazione delle compagnie, si dicono però «determinate a chiudere rapidamente» la vertenza. E a trovare una soluzione il più velocemente possibile. Presentandosi in modo unitario di fronte alla controparte, i sindacati hanno ribadito le loro

richieste: riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali (dalle attuali 37) e aumenti del 6,3 per cento. «L'Ania è indisponibile a venire incontro alle nostre richieste e l'esito dell'incontro è stato piuttosto deludente» - commenta Roberto Treu della Fisac-Cigl. Venerdì è previsto un incontro ristretto a cui parteciperanno solo i segretari generali delle categorie sindacali e i vertici dell'Ania, compreso il direttore generale Giampaolo Galli.



Siete i migliori. Lasciatelo dire a noi.

Domani in tribunale l'udienza sulla richiesta avanzata da alcuni possessori di obbligazioni

Cirio, si discute l'istanza di fallimento

MILANO Si terrà domani una nuova udienza presso il Tribunale di Roma sull'istanza di fallimento presentata nei confronti della Cirio da alcuni possessori di obbligazioni. Ne dà notizia la stessa società, informando di essersi «formalmente costituita contestando sia la legittimazione degli istanti che la ricorrenza dei presupposti per la dichiarazione di fallimento». La discussione della causa avverrà davanti all'intero collegio giudicante.

Ieri intanto un gruppo di piccoli risparmiatori titolari di obbligazioni Cirio hanno presentato un esposto alla banca d'Italia ed alla Consob contro il Credem Holding e le sue controllate Credito Emiliano e Abaxbank, «responsabili di aver collocato sul mercato dei piccoli investitori prodotti destinati solo

e esclusivamente a investitori istituzionali come da prospetto pubblicato in Inghilterra». Lo afferma in una nota il legale dell'Associazione difesa piccoli risparmiatori (Adipir), Paola Pampana.

«L'avvocato Pampana - si legge nella nota - comunica che per conto di alcuni aderenti all'Adipir, titolari di obbligazioni Cirio Finanziaria 8% Dco5eur, ha presentato un esposto alla banca d'Italia ed alla Consob contro il Credem Holding e le sue controllate Credito Emiliano e Abaxbank, responsabili di aver collocato sul mercato dei piccoli investitori prodotti destinati esclusivamente a investitori istituzionali come da prospetto pubblicato in Inghilterra».

Sui bond Cirio (come su quelli argentini) Consob e Banca d'Italia

stanno conducendo ispezioni nelle principali banche, quelle che hanno interessato il maggior numero di risparmiatori, per vedere come sia avvenuto il loro collocamento.

Secondo quanto affermato da Luigi Spoaenta, presidente Consob, nel caso delle obbligazioni Cirio non c'era obbligo di prospetto informativo in Italia in quanto si trattava di emissioni fatte in Lussemburgo, ma nel documento era indicato chiaramente che i titoli non potevano essere collocati presso i risparmiatori ma solo presso gli investitori istituzionali.

Bankitalia e Consob verificheranno, tra l'altro, «se esistevano sistemi di controllo interni, se i vertici fossero a conoscenza di queste operazioni, o peggio se ci fosse incentivazione al collocamento».

Conquistare spazio sui media è un lavoro duro. Per ottenere risultati servono strumenti efficaci, in grado di ottimizzare costi, tempi e risorse della vostra attività di comunicazione.

Immediapress offre una capillare distribuzione di comunicati stampa, anche verso i media internazionali, grazie alla sua partnership con PRNewswire. Ma la gamma di servizi e strumenti proposta da Immediapress è più ampia, copre l'intero processo comunicativo, dalla produzione di notiziari alle rassegne stampa e al web monitoring, dall'infografica alle fotografie, alle directory del mondo dei media.

Scoprite tutte le novità di www.immediapress.it e di [Immediapress](http://Immediapress.it), un punto d'incontro per tutti i professionisti della comunicazione.

i immediapress
STRUMENTI PER COMUNICARE